

# Il vino unisce le civiltà

Si può partire dalla Bibbia per capire l'importanza del vino. Nel testo sacro dei cristiani sono innumerevoli le citazioni su di esso. Una delle più belle è sicuramente quella del Salmo 103 (104). Il salmista esordisce con un invito a se stesso a benedire il Signore. Di fronte alla grandezza, alla bellezza, alla potenza della creazione esprime il suo stupore e la sua lode a Dio.

Tra le tante ricchezze che Dio ci ha donato e per le quali non possiamo fare a meno di ringraziarlo è presente anche il vino, cantato per la sua capacità di allietare il cuore dell'uomo.

# Dal Salmo 103(104)

Tu fai crescere l'erba per il bestiame  
e le piante che l'uomo coltiva

Per trarre cibo dalla terra,

Vino che allieta il cuore dell'uomo,

Olio che fa brillare il suo volto

E pane che sostiene il suo cuore.

# Il vino nella classicità latina

Orazio è chiamato il poeta del Carpe Diem e del vino. Ecco l'Ode I, 11

Non domandarti, non è lecito saperlo, quale termine ultimo gli dei hanno dato a me, o Leuconoe, e non rivolgerti ai numeri babilonesi. Quanto è meglio sopportare qualunque cosa che sarà! Sia che Giove ci abbia concesso molti inverni, sia che ci abbia dato come ultimo questo che ora fiacca il mare Tirreno contro le opposte scogliere: sii saggia, filtra i vini (*sapias, vines liques*) e tronca la speranza, lunga per il breve tempo della vita. Mentre parliamo il tempo invidioso sarà già scappato: cogli l'attimo, fiduciosa il meno possibile nel domani.

Orazio aveva una profonda conoscenza del vino. Per le competenze che dimostra in fatto di tecniche di vinificazione ed enografia si può considerare un vero e raffinato enologo del suo tempo. È famoso anche per il "Nunc est bibendum" ode nella quale invita tutti ad un conviviale e festoso brindisi con il vino.

# Orazio, dai Carmina I, 20

Berrai un comune Sabino in coppe di modesta fattura, che io ho personalmente riposto e sigillato in un'anfora greca, quando nel teatro ti venne tributato un applauso, caro cavaliere Mecenate, tanto che le rive del fiume dei tuoi padri (il Tevere) ed insieme l'eco del colle Vaticano ti restituivano le lodi. Tu berrai uva pigiata dal torchio Caleno e Cecubo: i miei bicchieri non accolgono né (il frutto) delle viti del Falerno né quello dei colli di Formia.

Orazio nelle tecniche della lavorazione e conservazione del vino dà un saggio della sua competenza invitando a travasarlo nelle anfore greche, chiuse già allora con tappi di sughero, argilla o cera e poi sigilati con la pece, e poi a purificarlo attraverso l'uso dei filtri, detti colum.

Orazio in altre parti della sua opera invita ad un buon comportamento, per esempio mai rifiutando il vino offerto dal padrone di casa, mai occupando, se di rango inferiore, i posti riservati ad ospiti illustri, mai ubriacandosi per non esagerare nel dialogo e poi apprezzare i cibi offerti.

# ORAZIO



# VINO

